

**BYPASS E VELENI.** La protesta No Tav davanti all'Appa, chiamata a dare certezze sui terreni contaminati di Trento Nord su cui passerà la ferrovia

# «Analisi Sloi, se non ora quando?»

ANDREA TOMASI

**TRENTO.** Come gli “88 folli”, i membri della gang di “Kill Bill” usciti dalla mente di Quentin Tarantino. Ieri pomeriggio abbiamo contato 88 persone tra piazza Vittoria e piazza delle Erbe, in centro storico a Trento: 88 No Tav che hanno presidiato il palazzo dell'Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) per dire “no” alla realizzazione del bypass ferroviario, l'opera delle opere, il cantiere delle polemiche e dei veleni (reali sia le prime che i secondi). Parliamo di un'operazione da un miliardo e 270 milioni di euro, per 14 km (12 in galleria a doppia canna): il tracciato - che è un tratto del percorso ad Alta capacità per merci sull'asse del Brennero - attraverserà il capoluogo da nord a sud. Il tunnel sbucherà a Mattarello (oggi si replica la protesta alle 14, con una marcia che parte dalla piazza del sobborgo a sud di Trento fino alla località Grezzi). La questione particolarmente interessante dal punto di vista ambientale (quindi di Appa) e perciò della salute (è di ieri la notizia della lettera inviata dalla Rete dei Cittadini ai vertici dell'Azienda sanitaria) è quella riguardante il punto di partenza: lo Scalo Filzi e quindi i terreni contaminati da piombo tetraetile ed altre sostanze tossiche delle fabbriche dismesse Sloi e Carbochimica.

E qui entra in gioco Appa e qui si spiega la manifestazione di ieri. A proposito, noi abbiamo contato 88 persone ma non escludiamo di avere infilato nel conteggio qualche agente della Digos o qualche carabiniere in borghese. Attorno ai manifestanti forze dell'ordine in divisa e qualche curioso, in un venerdì pomeriggio durante il quale i trentini sembravano più interessati all'aperitivo (musica e danze in Largo Carducci) che alla questione veleni e paventati disastri per l'aria e le falde idriche. Appa - dicevamo - viene presa di mira per il suo ruolo di controllore che - sostengono i No Tav - «non controlla». Alcuni suoi dirigenti siedono nell'Osservatorio ambientale guidato da Stefano Robol, chiamato a fornire informazioni e a vigilare su ambiente e sicurezza dei lavoratori. La sede tra piazza Vittoria e piazza delle Erbe ieri è stata addobbata con nastro da cantiere bianco e rosso, con l'aggiunta del segnale di pericolo di morte, a cui si devo-



Il palazzo dove si trovano gli uffici dell'Appa (Agenzia provinciale protezione ambiente) in piazza Vittoria a Trento circondati con del nastro bianco e rosso e il segnale di pericolo di morte



La manifestazione contro Appa e Provincia sul lato piazza delle Erbe

no sommare i tanti striscioni rivolti all'agenzia ambientale, a Rete ferroviaria italiana (Rfi) e soprattutto al sindaco Franco Ianesselli e al governatore Maurizio Fugatti che hanno voluto questo bypass.

La pioggia di critiche fatta cadere su Appa è una critica a tutto tondo al “sistema trentino di tutela del patrimonio natura». La manifestazione riguardava il ruolo di Appa nel caso della circovalla-

● I No Tav chiedono che Appa si occupi delle verifiche dei terreni contaminati

● Sono scesi in piazza chiedendo che l'Agenzia intervenga prima dell'inizio dei lavori



Il cartello sibillino rivolto ai dirigenti e dipendenti Appa

zione ferroviaria, ma i No Tav hanno ricordato anche altre questioni aperte: la vicenda del cementificio di Sarche, i cui camini soffiavano fumo sul Distretto Biologico della Valle dei Laghi (il forno della fabbrica del gruppo Heidelberg è stato riaperto anche per fornire “materia prima” al tunnel di base del Brennero); le mancate nuove analisi sui Pfas (sostanze impermeabilizzanti pericolose) trovate in grandi concen-

trazioni (7800 nanogrammi/litro) nel percolato proveniente dalla discarica Maza di Arco e sversati nel depuratore di Rovereto, che non può fermare quelle sostanze, che quindi sono finite nel fiume Adige; il mancato completamento della bonifica del fronte discarica, visto che dopo un controllo del 2019 contro i Pfas non si è fatto più nulla. Appa nel mirino, ma si tratta di un attacco chirurgico: i No Tav se la prendono con i

piani alti, non con i tecnici operativi. Se la prendono con la dirigenza e, fra le righe, attaccano la politica che «spesso punisce i dirigenti efficienti e onesti». Un cartello ricordava il “caso Maccani” («Maccani docet: puniscine uno per “educare” gli altri). Marzio Maccani era stato rimosso (e poi reintegrato dal giudice del lavoro) dal suo incarico nel Servizio provinciale di polizia amministrativa perché, nelle fasi di approvazione della collocazione del concerto di Vasco Rossi nel 2022 in area San Vincenzo, aveva sollevato una serie di dubbi sulla sicurezza. E per quanto riguarda il bypass? Ieri i No Tav, per voce di Elio Bonfanti, hanno chiesto che Appa intervenga a fare «vera attività di controllo». «Come previsto dalla commissione Pnrr/Pniec, tutti i terreni movimentati devono essere “caratterizzati” (analizzati nella loro composizione e qui parliamo di sostanze tossiche). E deve farlo Appa». Quando? «Prima dell'avvio dei lavori. Perché Appa non lo fa?». Quanto tempo servirebbe? «Sei mesi. Credo ne valga la pena per la sicurezza dei cittadini».